

il taccuino

di Adriano Proserpi



L'ora del risveglio

L'umile ignoranza dell'Italia del primo '900 è diventata conclamata e aggressiva incultura. Intanto il governo Monti, senza più credito, si prepara a tagliare ancora salari, scuola e sanità

Il 127 febbraio scorso le cronache italiane registrarono la pronta e decisa reazione del Presidente Napolitano alla frase del candidato Spd alla cancelleria tedesca Peer Steinbrueck che aveva detto: «In Italia sono stati eletti due clown». L'onore della nazione fu tutelato. Ma quel disprezzo continua a pesarci addosso. E ci costringe a ricordare che già nel 1930 Thomas Mann dette un giudizio simile del nostro Paese. Nel racconto *Mario e il mago* l'Italia è rappresentata come un villaggio sul mare dove un mediocre illusionista, il mago Cipolla, incanta la folla con trucchi volgari, ipnotizza il cameriere Mario e lo porta a fare atti ridicoli e umilianti. Nel mago Cipolla Mann adombrò il personaggio di Mussolini: un uomo dotato di una speciale presa sulla gente, capace di interpretare «un muto volere diffuso nell'aria». Il racconto finiva col risveglio di Mario che si ribella e uccide il mago Cipolla. Nella realtà quel risveglio e quell'uccisione ci furono solo dopo molti anni. Ci fu il tempo per l'aggressione all'Etiopia, l'aggressione alla Spagna repubblicana, le leggi razziali, l'aggressione alla Francia, la guerra mondiale. E gli incantati dal mago non furono figure mediocri. Non lo era sicuramente il professor Luigi Einaudi, eppure scriveva a Mussolini nel 1934 supplicando l'onore di un'udienza per sottoporgli le sue riflessioni di carattere economico. Einaudi si dichiarava convinto «esservi in Italia una sola persona alla quale valga la pena di manifestarle»: e di quella persona elogiava le «vedute lungimiranti di pacificazione internazionale e di tolleranza interna». Così tollerante da mandare in galera contro ogni norma legale gli avversari politici come Antonio Gramsci. Restaurare quel tempo e quelle vicende come ha fatto egregiamente Luciano Canfora (*Spie, Urss, antifascismo. Gramsci 1926-1937*, Salerno editrice, Roma 2012) vuol dire porre sotto i nostri occhi la realtà

Il M5s è teleguidato da un comico che sproloquia contro l'Ue, suscitando l'interesse di Marine Le Pen

di un Paese che per risvegliarsi dai trucchi dell'illusionista ebbe bisogno di una guerra mondiale, di lutti e rovine immense. Né valse a nulla la vergogna delle leggi razziali. Poi, ricorda Canfora, una volta cambiato il panorama ci fu una riscrittura sistematica delle storie individuali e di quella collettiva per renderle presentabili. E si immaginò l'Italia come un Paese antifascista tenuto sotto il tallone di un dittatore e non come quello che era stato: un sistema clericofascista osannato dalla Chiesa e dall'élite sociale e culturale del Paese. Oggi, dopo vent'anni di fascismo, quarant'anni di governi democristiani e un ventennio di regime berlusconiano, è bastata la possibilità che il governo cadesse nelle mani di un partito di centrosinistra portatore di moderate proposte di equità sociale perché milioni di elettori tornassero a votare Berlusconi, magari «turandosi il naso», come suggeriva di fare Indro Montanelli in una circostanza analoga. E altri milioni hanno votato per un movimento di cui sapevano solo che voleva abolire tutti i partiti, tentazione ricorrente nel persistente fondo anarcoide del Paese (si ricordi «l'uomo qualunque» di Giannini). Intanto l'umile ignoranza ricca di fermenti creativi dell'Italia arretrata del primo '900 è diventata crassa e conclamata incultura, aggressiva e contenta di sé. Il cosiddetto Movimento cinque stelle è teleguidato da un comico che non fa ridere, che sproloquia contro l'Europa e l'euro suscitando l'interesse di Marine Le Pen. E intanto un governo Monti senza più credito alcuno nel Paese né maggioranza in Parlamento si prepara a tagliare ancora salari e pensioni, sanità e scuola, per far tornare i conti di un Paese che galleggia su di un'immensa, conclamata, impudente corruzione diffusa e conseguente e abituale evasione fiscale.